

Gli Anni '70 e la Milano degli antieroi

di **MARIO VISCO**

«Un laboratorio fenomenale, direi irripetibile». Se la Milano degli Anni Ottanta e Novanta era quella da bere, quella del decennio precedente era - come minimo - da leggere: nelle cronache dei giornali, nelle sentenze penali, nei testi delle canzoni, nelle prose e nelle poesie che ne fecero la capitale più o meno morale d'Italia.

In questa Milano, Davide Steccanella è nato e cresciuto, sognando una vita da giornalista e optando poi per la carriera - brillantissima - da avvocato. In questa Milano, Steccanella ha incontrato, come ogni giovane d'allora, personaggi tratti dalla fantasia fervidissima di autori geniali di fumetti. Già, i fumetti: «Almeno due reggevano il confronto coi rassicuranti Supereroi della Marvel e pure con Topolino - racconta l'avvocato, eclettico scrittore - laddove la realtà veniva sacrificata all'impossibile agone, in cui il Bene trionfava sempre. Invece grazie alle sorelle Angela e Luciana Giussani, due eleganti, acculturata e disincantate epigone della Milano bene e a un'altra coppia fenomenale qual era quella composta da Max Bunker e Magnus, presero vita Diabolik e Alan



Ford col Gruppo TNT. Due modi assolutamente italiani di raccontare la realtà, scardinandone l'ipocrisia con quella che oggi sarebbe definita un'arte politically incorrect».

Personaggi divenuti indelebili nell'immaginario perché «agivano nell'immaginario senza farsi troppi scrupoli di quel che era o non era conveniente». Della genesi e della filosofia di questi antieroi, Steccanella racconta il suo punto di vista ne *La filosofia di Diabolik e Alan Ford* (edito da **Mimesis**), documentatissimo saggio di 196 pagine che è anche un atto, se non d'amore certo di riconoscenza all'umanesimo espresso da quello che lui stesso definisce «il decennio lungo del secolo breve, ovvero gli Anni Settanta».

Personaggi conosciuti da ragazzino e che, da carabiniere di leva e fresco di laurea in Giurisprudenza lo portarono poi a incuriosirsi delle vicende di chi sta dall'altra parte della barricata, che fossero Cesare Battisti o Renato Vallanzasca (gli «Indifendibili» di un altro suo libro) o del mistero esistenziale che agita come una condanna non scritta le azioni di uomini per i quali il crimine è l'unica risorsa per dirsi vivi in un mondo d'inconsapevoli morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634